

Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico

RELAZIONE

Il fenomeno del gioco d'azzardo in Italia continua a essere degno di attenzione, nonostante i numerosi interventi a livello regionale e locale degli ultimi anni.

Secondo i dati riportati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli infatti la raccolta totale nel 2019 è arrivata a superare i 110 miliardi di euro: il 67% sono stati spesi nella rete di gioco fisica e il 33% per i giochi a distanza. Questo significa che gli italiani hanno impiegato 74 miliardi di euro solo per scommesse, gratta e vinci, lotterie, bingo, macchinette e vari giochi con vincita in denaro.

Il dato nazionale risulta in costante crescita: è sufficiente rilevare che nel 2017 - e dunque due anni prima dei dati appena riportati - la raccolta ammontava a 101 miliardi, dunque 9 miliardi in meno.¹

Per quanto riguarda il 2020, l'immagine restituita dall'Agenzia è forse ancora più allarmante, se si considera che i punti di offerta di gioco sono rimasti chiusi per diversi mesi: la raccolta totale supera gli 88 miliardi di euro². A conferma del fatto che questo dato non rappresenta una buona notizia, recentissime rilevazioni della Camera dei deputati riportano che nei primi dieci mesi del 2021 le entrate relative ai giochi sono aumentate del 12,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente³.

In questo quadro, assumono particolare rilevanza le cosiddette AWP: l'Italia è il paese in cui viene registrata la più alta densità di slot machine per abitante dopo il Giappone e l'Australia (1 ogni 132⁴) e nel 2019 il 46,2% delle entrate erariali era derivante proprio da questo tipo di apparecchio da gioco⁵.

I costi non sono, tuttavia, solo economici. Stimare quante persone in Italia sono affette da disturbo da gioco d'azzardo non è semplice, soprattutto perché si tratta di una dipendenza cosiddetta *sine substantia* e perché risulta estremamente complicato riconoscere il problema, anche da parte dei soggetti medesimi.

Recenti stime dell'Istituto Superiore di Sanità parlano di una popolazione di circa 5,2 milioni di giocatori "abitudinari" in tutta Italia, di cui 1,2, milioni sono da considerarsi problematici, ovvero con dipendenza⁶.

Altri dati, relativi al 2018, delineano il profilo del giocatore medio: si tratta in prevalenza di uomini, di età compresa tra i 40 e i 64 anni; l'area geografica più coinvolta è il Centro, seguita dal Nord-Ovest, ma se si prendono in considerazione i giocatori definiti "problematici" allora la situazione si ribalta, ovvero la percentuale maggiore si trova nelle Isole, seguita dal Sud⁷.

¹ Cfr. *Libro blu 2019*, pp. 16 e 83. <https://www.adm.gov.it/portale/documents/20182/6061302/Libro+blu+2019+-+Relazione.pdf/0faabcc4-83ea-4466-861a-e4cb367b2c57>.

² Cfr. *Libro blu 2020*, 17.09 Tomo+1 Relazione v.7.0.pdf/c96b9d95-8190-5873-ce90-0cc98ee92d8b?t=1636533539277. p. 322.

³ I dati sono stati comunicati dal MEF-Dipartimento delle Finanze. <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1104028.pdf>.

⁴ I dati sono relativi al 2019. Cfr. *Le politiche di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico in Piemonte*, gennaio 2021, p. 15.

⁵ Cfr. *Libro blu 2019*, p. 89.

⁶ https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=salastampa&p=comunicatistamp&id=5819.

⁷ <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/gioco-dazzardo/prima-indagine-epidemiologica-dellistituto-superiore-di-sanita-sul-gioco-dazzardo-ottobre-2018/>.

I dati e le rilevazioni sopra riportate evidenziano la necessità di un ulteriore intervento da parte della Regione, soprattutto alla luce dell'emergenza sanitaria che ha inciso pesantemente sul tasso di povertà e sulla coesione sociale. Le misure proposte hanno infatti l'obiettivo di evitare situazioni di sovraindebitamento e usura, tutelare le categorie sociali più deboli e promuovere misure mirate alla prevenzione del gioco d'azzardo patologico.

La situazione in Piemonte

Per quanto riguarda il Piemonte, nel 2019 la raccolta si attestava attorno ai 4 miliardi e mezzo, in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti⁸. Nonostante il dato sia in miglioramento, l'intervento normativo risulta necessario perché i costi sono ancora altissimi a livello economico, ma anche a livello socio-sanitario.

I pazienti in cura al SerD per gioco d'azzardo nel 2016 in Piemonte erano 1327, per poi raggiungere quota 1054 nel 2019⁹, ovvero il 4,8% del totale degli accessi¹⁰. Di nuovo, dunque, un dato che mostra un miglioramento: tale andamento non va interrotto ma rafforzato, considerando anche che - se si vuole ragionare in chiave economica - un paziente in cura presso un SerD costa in media più di 2mila euro l'anno.

Il numero di slot machine presenti sul territorio regionale ha visto, negli ultimi anni, una significativa diminuzione per effetto della precedente normativa: se nel 2016 le AWP erano 29.544¹¹, nel 2019 sono scese a 12.274¹².

Dopo l'approvazione della nuova legge sul contrasto al gioco d'azzardo patologico del 2021 a titolo di esempio evidenziamo che nella sola Città di Torino sono state riattivate 220 licenze per apparecchi da gioco. Per ogni licenza potrebbero essere state accese più apparecchi nei singoli locali.

L'intenzione di questa legge di iniziativa popolare è quella di intraprendere un percorso virtuoso che, oltre a tutelare le fasce più fragili della popolazione, dia la possibilità di continuare il cammino iniziato pochi anni fa e che ha avuto manifestazioni positive su diversi fronti: il volume della raccolta, gli utenti presso il SerD per disturbo da gioco d'azzardo, il numero delle slot machine presenti sul territorio. L'obiettivo è anche quello di prevenire e contrastare gli interessi economici della criminalità, organizzata e non, in termini di usura, riciclaggio di denaro, gestione delle sale da gioco, imposizione delle slot machine, etc...

⁸ Cfr. *Libro blu 2019*, p. 84.

⁹ Cfr. Cfr. *Le politiche di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico in Piemonte*, gennaio 2021, p. 31.

¹⁰ https://www.oed.piemonte.it/elenco_tabelle.html.

¹¹ Cfr. *Libro blu 2016*, p. 77. <https://www.adm.gov.it/portale/documents/20182/536133/cre-a-20170412-Libro%2Bblu%2B2016+rev05072017.pdf/be930354-13d9-46b9-958b-69eb128a1869>. I dati relativi al numero di AWP nel 2016 e nel 2019 comprendono sia le slot del Piemonte sia quelle della Valle d'Aosta.

¹² Cfr. *Libro blu 2019*, p. 94.

Obiettivi e azioni previste

Il Ministero della Salute ha recentemente adottato le linee d'azione per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette dal disturbo da gioco d'azzardo. Il decreto prevede di attuare tali linee d'azione con misure che favoriscano l'integrazione tra servizi pubblici e strutture private accreditate, gli enti del Terzo settore e le associazioni della rete territoriale locale¹³.

Nella medesima direzione va la proposta di legge presentata, che si pone questi obiettivi:

- prevenire e contrastare la dipendenza da gioco d'azzardo in Piemonte attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione sui rischi correlati al GAP e sulle conseguenze a livello familiare, sociale e lavorativo;
- contenere l'impatto negativo delle attività connesse alla pratica del gioco lecito sul governo del territorio;
- disincentivare l'accesso al gioco, anche lecito, vietando la collocazione di apparecchi da gioco in prossimità dei luoghi cosiddetti sensibili.

Il disegno di legge disciplina:

- Agli artt. 1 e 2 le finalità e le definizioni;
- All'art. 3 e 4 l'Osservatorio Regionale sul fenomeno delle dipendenze da gioco e il Piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio da gioco d'azzardo patologico, con l'obiettivo principale di monitorare, elaborare linee guida per la formazione dei soggetti operanti nel settore e informare e sensibilizzare sui rischi derivanti dal gioco d'azzardo;
- Agli artt. 5, 6 e 7 ulteriori interventi di prevenzione e contrasto, anche con la partecipazione del Terzo settore;
- All'art. 8, 9 e 10 il divieto di collocazione degli apparecchi per il gioco d'azzardo in prossimità di alcuni luoghi considerati sensibili, per tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili, le limitazioni temporali all'esercizio da parte dei Comuni e i divieti in materia di pubblicità;
- All'art. 11 il divieto di utilizzo di parte dei minori;
- Agli artt. 12, 13, 14, 17 e 18 l'attuazione degli interventi, le funzioni di vigilanza, le sanzioni, le norme transitorie e l'abrogazione;
- All'art. 15 il sistema di incentivi e le disposizioni in materia di IRAP;
- All'art. 16 la volontà di porre attenzione alle possibili ricadute negative sul piano occupazionale anche con un settore dedicato allo studio dei dati sullo stesso fenomeno.